

L'altra stanza

Poèmes d'Amour

Nunzio Buono





Narrativa & Poesia

Copyright © MMXII
"NarrativaPoesia di Alessandro Cocco" di Lanuvio (RM)
www.narrativaepoesia.com
info@narrativaepoesia.com
Via Colle Cavalieri 50
Lanuvio (RM)
P. iva 09853461003
isbn 978-88-95948-45-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2012

L'altra Stanza

Poèmes d'Amour

Nunzio Buono

PREFAZIONE

"L'altra Stanza" "*Poèmes d'Amour*"

(sesta pubblicazione di questo autore), è una silloge di componimenti che apre scenari poetici inediti, se si considera lo stile personalissimo di **Nunzio Buono**, e gli strumenti linguistici propri del suo laboratorio artistico.

E' evidente nel suo repertorio lessicale, la destrezza e la finissima maniera di definire i contorni di un'arte che si affida all'istinto del comporre; si intuisce che il risultato deriva da un ascolto profondo del proprio sé, e che fluisce naturalmente, proprio perché attinge da impulsi inconsci poco elaborati. Sono persuasa che questa è l'Arte più autentica, creare significa scorrere dentro la parte più sommersa dell'intimo, sapersi orientare in questo mondo ipogeo e nei suoi labirinti, alimentarne la coscienza e portare infine in superficie il 'magma'.

Conferirgli, con opportuni espedienti linguistici, quella personalità poetica che si sente propria, come fosse un abito confezionato su misura:

"La stanza

ha l'eco che ritorna vuota di parole

e poi di lei s'intrama agli occhi della sera

la voce muta delle labbra al vetro ..."

(Versi tratti dalla lirica 'Ha trame di te la sera')

Chi legge i versi di Nunzio, deve percorrere queste vie, seguirne il corso, in apparenza disseminato di svincoli e derivazioni, ma con un suo orientamento

preciso, dove il tema è svolto con attenzione, anche quando, per esigenze stilistiche, sembra che sul piano lessicale egli si conceda fughe e licenze inedite..

"Mi chiedi

se ti sento dietro a questo vetro

che suda e segreta il tuo respiro ..."

(Da 'Erano altri confini')

Si tratta di lemmi che rientrano nell'uso pertinente delle figure retoriche, necessarie, per estensione semantica, a creare le dovute atmosfere, talora egli modula a livello espressivo, il verso modificando in qualche modo l'aspetto morfologico della parola stessa, quasi avesse urgenza di andare oltre l'assetto lessicale per esprimere l'inesprimibile:

"tornati la lacrima, prima

perché in quel domani, tu

ti devi iscrivere ancora ..."

(Tratta da 'Riscriviti nei giardini delle cose')

Ci sono liriche che sembrano il naturale traslato di un sentire purissimo, che fluttua con i colori tenui o forti delle emozioni trasmesse dall'impulso dell'estro, e invece non è disarmante semplicità, per via di quei rimandi e richiami che formano precisi leganti tra i versi e ne esprimono la gioia o il travaglio: non c'è mai un verso fuori spartito. E' un raccontare in versi, il suo, e non tradisce mai le peculiarità dello stile: è fedele fino in fondo, e colpisce questa sua rocca inespugnabile di coerenza artistica, la determinazione a non lasciare permeare nulla da altri versanti stilistici, neppure per curiosità di sperimentazione.

*"dove il cielo ti ferma la notte
mi piove dagli occhi il tuo sguardo
e una luce
colora il silenzio che passa
e mi chiede una voce ..."*
(Da 'Il silenzio che passa')

Un dire in versi calmo e compassato, senza estremi o ricorsi a ridondanze che certamente non influirebbero positivamente sulle caratteristiche ben definite del suo comporre.

Sono splendide le atmosfere rarefatte delle liriche, con tratti descrittivi di luoghi amati e conosciuti, e alla fine si resta colpiti da una sorta di controcanto interiore, che oscilla tra partecipazione e distacco.. è semplicemente l'occhio del presente sulla memoria di un passato recente o lontano, certo non indifferenza emotiva.

*"vicini
ma lontani nel passo delle nuvole
essere foglia d'alto ramo, e toccare
il cielo con un dito ..."*
(Da 'E pensarti mia')

E' Poesia nella pura accezione dell'Arte, non si recepisce alcun desiderio di apparire, si scorge invece l'essenza dell'essere, l'anima che apre i suoi sigilli e si lascia inquisire, indagare docilmente, a dimostrazione che il sentire umano non è una porta a prova di scasso..

*"Abiterò il tuo pensiero
così fragile il cristallo d'acqua che divide
un ghiaccio rotto mille volte e altri mille inverni
approdati sui muri di una notte senza ..."*
(Da 'Quattro foglie nel cortile')

E' un universo con un'ellisse che si lascia raggiungere, il vero artista del resto, è colui che sa 'decrittare', tanto per usare un termine del gergo informatico che lo stesso autore ha utilizzato in uno dei testi di questa raccolta. Il vero Poeta sa vedere in controluce quello che a un comune mortale è interdetto, reso occulto, perché non ha occhi nella mente, né strumenti in grado di interpretare il linguaggio criptico del Cosmo.

*"Parlami
dell'uva rimossa ai rami
e il suo parlato ai piedi mossi ..."*
(Da 'Cade già la neve')

'I poeti chiamano anche i sassi per nome', ed è una natura che risponde, che si lascia trovare. I poeti autentici rivoltano il bene e il male, perché hanno la chiave per arrivare alla ragione ultima delle cose, sanno trattare con gli estremi più intrattabili, tracciare il profilo del male, senza reticenze, perché loro sanno ammansire anche le belve in questo versante. Questa è poesia, quella che sa trasformare l'ordinario in eccezionale.

E questa è la conclusione alla quale si giunge dopo avere letto la silloge di Nunzio, non c'è intento di esaltazione, è semplice deduzione, somma di valori che hanno un preciso bilancio artistico.

E' semplice tracciare le coordinate della poetica di un autore quando ci si accosta con rispetto a quest'Arte, ed è peraltro evidente che in ogni prodotto dell'anima c'è una sorta di 'misticismo'. Il poeta non di rado è un solitario, un cane sciolto che respira profondamente la propria libertà, pur vivendo in stretto contatto con i propri simili.

La poesia è una sorta di esilio che si sceglie, per avere il privilegio di osservare il mondo da una distanza di sicurezza, affinché permetta la maggiore asepsi possibile quando si tracciano i profili delle cose e i loro movimenti, la realtà che vi si svolge intorno:

*"Esilio muto dai vetri
il guardare del vento
che sui muri muove le foglie
e le fa grandi mani ..."*
(Da 'Dentro i tuoi occhi')

Il critico letterario Maura Del Serra sostiene a questo riguardo:

*"è la solitudine corale" del poeta che è nel mondo,
ma non sostanzialmente del mondo, copista e
traduttore dall'invisibile.*

Ci sono liriche, nella silloge "L'altra Stanza *Poèmes d'Amour*" che lasciano un senso di espansione della bellezza naturale, splendide, come 'Estasi', 'Cade già la neve', 'Quattro foglie nel cortile', e altre riguardanti i sentimenti dell'autore, liriche d'amore altamente espressive, che s'alzano lievi e quasi solenni, pur senza ricorsi a voli pindarici:

*"l'intocco tra le dita
al tardo sole
il passo delle vele che invola gli occhi
e il riflettersi la vita ..."*
(Versi tratti da 'Estasi')

Virginia Murro



*"Nei ciechi sbadigli delle rondini la lontananza arriva
di tanto in tanto
e porta azzurri d'altri luoghi "*

Riscriviti nei giardini delle cose

Fermati,
dove hai camminato torna pensiero
e ascolta i domani, e la vita

alzati e poi siediti
ritrova la pagina ingiallita e cancella la fine
lascia partire il viaggio e saluta

chiudi,
chiudi la porta e specchiati
riprendi tutti i profumi dissolti
e non bagnare i tuoi capelli se fuori piove

spoglia i silenzi e sorridi
forse hai chiuso fuori un bacio, dove
la neve ha piovuto le poesie più belle, quelle
arse
nei vivi giardini delle cose

prenditi i colori e guarda la notte
dalle finestre dei tuoi occhi
vestili di stelle

tornati la lacrima, prima
perché in quel domani, tu

ti devi iscrivere ancora.

Scrivimi

Non seppi mai
nel consumare in piedi
quel che memoria è conta ferma

il sasso
ha già lasciato il suono vibrare della tua vita
e tante albe hanno steso gli anni
e seppellito carte fotografate in fretta

sui muri
le stagioni han scritto al vento l'ombra
ai tuoi occhi
che non hanno racconto

crescono i figli
e parlano sulla sabbia come fiori in gioco
che dividono negli specchi d'acqua il cielo
dalle nuvole veloci
corrono e tornano le voci sui binari il viaggio,
poi l'oltre mi è segreto

quel che tu vedi io non so
e quel che io vivo tu non sai
le barricate han rotto argini di pace e il fuoco
è sparso